

Oggi il Consiglio dei ministri vara l'attesa legge. Approvate alla Camera le mozioni dell'Ulivo e di Ri

Disgelo sulla parità scolastica Private «rimborsate» al 35 per cento

Il Polo non fa più le barricate sul «buono scuola», mentre anche Rifondazione, per la prima volta, parla di «libertà» delle scuole. Un coro: più risorse all'istruzione. Per i finanziamenti sarà probabilmente fissato un sostegno per ogni alunno.

I numeri di privato e pubblico

La maggioranza di istituzioni non statali opera al livello di scuole materne. In base ai più aggiornati dati Istat (anno 1994/95) le scuole materne contano 37.499 sezioni statali con 876.638 alunni e 30.894 sezioni non statali con 743.006 alunni (in parte private e in parte di Enti locali o pubblici). Le scuole elementari contano 153.768 classi statali con 2.619.289 alunni e 11.084 classi non statali con 229.869 alunni. Le scuole medie hanno 94.314 classi statali con 1.870.696 alunni e 3.760 classi non statali con 79.674 alunni. Gli istituti secondari superiori contano 114.743 classi statali con 2.512.574 studenti e 11.990 classi non statali con 211.141 studenti. Queste cifre, negli ultimi due anni, hanno potuto avere delle variazioni, nel senso della diminuzione, sia per la tendenza alla diminuzione degli iscritti alle private. Nel complesso, infine, gli insegnanti delle scuole non statali sono infine circa 100.000 contro i 1.760.000 delle scuole pubbliche.

ROMA. È disgelo sulla legge di parità. La strada è ancora tutta in salita per risolvere una querelle vecchia quanto l'unità d'Italia. Ma i toni che si sono ascoltati ieri nell'aula di Montecitorio, non sono più quelli da ultima trincea. Oggi le linee del disegno di legge verranno illustrate dal ministro Luigi Berlinguer in consiglio dei ministri. Non si chiamerà parità ma «norme per l'accrescimento, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa». Il Polo, stando alle parole del suo più autorevole esponente, Silvio Berlusconi non ha innalzato la bandiera del buono scuola. E, Rifondazione comunista ha consumato un suo piccolo strappo, parlando per la prima volta di «libertà delle scuole» come principio da tutelare, e non più di «libertà nella scuola» quale unico baluardo a difesa del pluralismo.

L'occasione è stato il dibattito alla Camera sulle mozioni presentate da Polo, Rinnovamento italiano, Lega Nord, Rifondazione comunista e Ulivo. È stato lo stesso Berlusconi ad illustrare la mozione del Polo, unico leader di partito ad intervenire nella discussione. Una presenza apprezzata dal ministro che dopo l'intervento gli ha indirizzato un biglietto: «Presidente la ringrazio di aver parlato in quest'aula, perché la presenza di un leader testimonia l'importanza della scuola». Berlusconi si è alzato dal suo seggio e, prima che raggiungesse i banchi del governo, Berlinguer si alzato a sua volta e tra i due c'è stata la faticosa stretta di mano. Altro clima, rispetto a quello da crociata, che si è respirato alla manifestazione del febbraio scorso al Palavobis di Milano.

Il patto non scritto che ha impe-

rato nella prima Repubblica: niente parità e pochi interventi nella scuola pubblica «ha nuociono alla scuola italiana», ha detto il ministro nella sua replica: «Non si può più tollerare che si continui senza una legge di disciplina dell'intero sistema formativo, anche nella sua componente non statale».

Non solo le cattoliche

Il fatto che tutti partiti nelle mozioni presentate mettano, seppure con ricette diverse, la parità all'ordine del giorno, fa dire al ministro che è il «momento di rompere gli indugi». Voltare pagina, significa non più rinviare la costruzione di un sistema formativo integrato. La nuova disciplina non sarà limitata «alla pur importante questione delle scuole di tendenza». Regole per l'integrazione, dunque, non solo nella scuola, ma nella formazione professionale, nell'educazione permanente e nel postobbligo. E per dirla con le parole del ministro: «Un pluralismo non può risolto solo all'interno della stauialità ma anche nella società» e con il suo concorso. «La legge sulla parità - ha sottolineato però Berlinguer - non significa per noi privatizzazione della scuola, ma intervento pubblico per stabilire le mete e le regole comuni».

Standard di qualità uguali per tutti, sotto il controllo da affidare a un sistema nazionale di valutazione. E sull'organismo che dovrà presiedere alla valutazione c'è polemica, è stato istituito presso Cede, di emanazione ministeriale. Valentina Aprea, capogruppo di Fi in commissione cultura, non ha mancato di far notare il «centralismo» di questa scelta, in quanto il sistema di valuta-

zione deve far capo a un organismo indipendente. Il ministro ha risposto che si tratta di una scelta «transitoria».

Lo scontro sui costi

Il capitolo finanziamenti è il più controverso. La divisione tra le forze politiche riguarda ormai l'ordine delle priorità e il contributo finanziario: entità e modalità di distribuzione alle scuole non statali. Per Berlusconi: «Non ha senso, discutere del progetto di riordino dei cicli, voler addirittura riformare la maturità senza risolvere prima il nodo della parità». Mentre per De Murtas (Rc) la priorità è «l'emergenza scuola ed è assurdo e irricevibile pensare di invertire l'ordine delle priorità». Quanto alle vie concrete del finanziamento: «Possono essere varie - ha detto Berlusconi -, le esamineremo con animo aperto, guardando al concreto». Sul capitolo soldi Rifondazione per ora non va oltre il diritto allo studio, prima vuole capire quanti saranno gli stanziamenti per la scuola pubblica.

Entrambi le mozioni approvate ieri alla Camera, quella dell'Ulivo e di Rinnovamento italiano, chiedono al governo consistenti finanziamenti per la formazione e per un piano pluriennale di sviluppo della scuola a partire dalla prossima finanziaria. «La scuola - ha detto Fabio Mussi nella sua dichiarazione di voto - ha dato il suo contributo al risanamento dei conti pubblici, ma la prima lira disponibile dovrà andare alla scuola». E, Luciana Sbarbati, vicepresidente di Rinnovamento, ha invitato a superare «la dicotomia tra quanto sostiene il ministro Berlinguer e quello che poi fa il ministro

del Tesoro».

Il testo che sarà discusso oggi in consiglio dei ministri dovrebbe prevedere diverse forme sostegno alle private. Non la «parità assoluta», richiesta dal Polo e con cui ha polemizzato il ministro Berlinguer, dal momento che la preminenza dello stato «è prescritta e garantita dalla Costituzione». Tra le principali voci di sostegno dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) esserci un finanziamento almeno fino al 35 per cento del costo alunni. Un contributo economico che entrerebbe gradualmente, parallelamente all'entrata in vigore dell'autonomia, dunque a partire dall'anno scolastico '99-2000.

Un testo più asciutto, rispetto alle bozze precedenti, non più di quattro o cinque articoli. Nel primo verrebbe tratteggiato il sistema pubblico integrato, di cui farebbero parte le scuole pubbliche e private che accettano determinate regole e i centri di formazione professionale. Nel secondo sarebbero fissati i parametri e le regole per entrare nel sistema: accesso libero, insegnanti abilitati, accoglienza degli alunni portatori di handicap, pubblicità dei bilanci.

Nel terzo la questione delle forme di finanziamento: il sostegno minimo del 35 per cento del costo di ogni iscritto, ma versato direttamente alle scuole che se perdono alunni perdono finanziamenti. In più altre forme di finanziamento indiretto: detrazione fiscale (fino a un determinato tetto) per le spese per libri e sussidi didattici, dalle materne alle superiori, sia per le pubbliche che per le private.

Luciana Di Mauro

IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia

A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

«Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci»

Massimo D'Alema

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con

il manifesto

Liberazione

l'Unità

LAUREARSI

CONCILIANDO STUDIO E LAVORO

IME

ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE EUROPEO

Costituito nel 1989

È il primo Istituto privato in Italia per la
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

CI RICHIEDA INFORMAZIONI!
Riceverà gratuitamente e senza impegno: la brochure illustrativa, i piani di studio (Scienze politiche - Sociologia) ed una videocassetta sui servizi a Sua disposizione.

Numero Verde
167-341143

ANCONA URBINO
Via Bernabei, 12 Via Veneto, 33

Abbonatevi a

l'Unità

SEIKO 09/97

FRISK SENZA ZUCCHERO 50 COMPRESSE FRESCHENZA ESTREMA

Frisk. Freschezza estrema.

Le microcompresse di fresco superconcentrato.